



VASANELLO

COMPAGNIA DELLA MADONNA DELLA FEBBRE

COMPAGNIA DEL ROSARIO

(1524)

Estratto da: A. Zuppante, E. Angelone, *Le Confraternite nella Diocesi di Orte: storia, archivi e committenze*, Viterbo, Sette Città, 2025

La confraternita della Madonna della Febbre, maschile e femminile, era sicuramente attiva nel 1524, anno in cui inizia il suo primo registro di amministrazione¹. La sua sede primitiva si collocava nello scomparso oratorio di San Valentino, adiacente alla chiesa di San Salvatore – sulle cui mura è rimasta l'impronta dell'abside – per essere poi trasferita in quest'ultima chiesa quando l'oratorio è andato in rovina, nel corso del Cinquecento. In seguito al trasferimento, la confraternita ha eretto in San Salvatore un altare alla Madonna della Febbre. Nel corso dello stesso

¹ ASDCC, Confraternite del Rosario di Vasanello, *Amministrazione 1524-1633*, c. 6r.

* La ricerca sulle confraternite di Vasanello si è avvalsa degli studi in corso da parte del prof. Antonino Scarelli, che li ha generosamente messi a disposizione.



secolo la confraternita ha cambiato anche il suo nome in Compagnia del Rosario².

Nella prima metà del Seicento la confraternita ha avuto tra le sue fila personaggi di primo piano della comunità bassanellese tra i quali si ricordano Giulio Modio, Aurelio Celestini, Giovan Francesco Libriani e suo figlio Lepido, chiamato successivamente a Piacenza al servizio dei Farnese³. Nella stessa epoca due importanti lasciti testamentari, di Ortensia Latini⁴ e di sua sorella Anselma, confluirono nel patrimonio confraternale, con il quale la compagnia ha mantenuto un cappellano, ad una provvigione annua di 40 scudi, e si è fatta carico delle spese per la cera e per l'organo⁵. È del 1630 l'aggregazione all'Arciconfraternita di Santa Maria sopra Minerva in Roma.

Fin dal XVI secolo la Compagnia del Rosario ha avuto un buon numero di iscritti, mantenuto nei secoli successivi con una media di circa 60 uomini e 70 donne.

La confraternita ha incontrato notevoli difficoltà dopo l'Unità nazionale, in seguito alla legge Crispi del 1890 – che istituiva le Congregazioni comunali di Carità con i beni patrimoniali delle

² Nel 1544 appare per la prima volta il nome del Rosario insieme alla vecchia denominazione; nel 1561 si comincia a trovare la sola denominazione del Rosario – come nella visita apostolica del 1571 – e dopo il 1595 la Madonna della Febbre non è più citata (*ibidem*, pp. 41r, 47v; AAV, Congregaz. Vescovi e Regolari, Visita Ap. 3, c. 21r).

³ Dopo un'importante carriera governativa al servizio di Ranuccio Farnese e della sua vedova a Piacenza, persa la moglie vestì l'abito talare carmelitano. Alla sua morte istituì a Basasanello (oggi Vasanello) l'Opera Pia Libriani per l'istruzione dei ragazzi, l'amministrazione di un ospedale e di un alloggio per i poveri e i pellegrini.

⁴ Bassanellese, residente in Ancona, moglie di Giovan Pietro di Balzola Monferrato.

⁵ Nella visita pastorale del 1794 è stata prescritta la riparazione dell'organo (ASDO, *Visitationes*, 15, 1793-1801).



confraternite – e nel corso del sec. XX ha cessato le sue attività, poi riprese intorno alla fine del secolo⁶.

Oltre al culto della Vergine del Rosario e la recita del rosario, la confraternita aveva tra i suoi scopi quello di contribuire all'ospitalità dei sacerdoti di passaggio, dei poveri e dei pellegrini nell'ospizio gestito dalla confraternita della Misericordia presso la chiesa di Sant'Angelo. Contribuiva inoltre al mantenimento dell'Ospedale viterbese di Santa Francesca Romana, che ospitava i bambini abbandonati, e provvedeva ai compensi del predicatore quaresimale e delle Maestre Pie.

Il 7 ottobre la confraternita festeggiava solennemente la Vergine del Rosario e commemorava la Madonna della Vittoria; in occasione del Giovedì Santo allestiva *“la solita refezione con confetti, amandole, aniso e vino per le ciambelle”*.

Tra le committenze artistiche della Confraternita del Rosario vanno ricordate l'erezione dell'altare maggiore nella chiesa di San Salvatore, demolito con il restauro del 1943, e dell'altare detto della Madonna della Febbre, nella stessa chiesa, ornato dall'affresco della Vergine (senza il Bambino) nell'atto di donare il rosario ai fedeli, uomini e donne, tra i quali si distinguono san Domenico, santa Caterina da Siena e il papa. Nell'affresco, databile al primo quarto del Seicento, non è difficile attribuire il volto del pontefice, per la folta barba bianca, a Clemente VIII Aldobrandini (1592-1605) o a Paolo V Borghese (1605-1621). Negli anni Settanta dell'Ottocento è stata realizzata una grande macchina processionale, quasi interamente dorata, della quale si sono perse le tracce.

Attualmente i confratelli vestono di sacco bianco e mozzetta celeste.

⁶ ASDO, *Visitationes*, 2, c. 267v; 4, c. 66r; 6, c. 235r; 14, cc. 130r-132v; 16, c. 206r; 16°, c. 65v.



Fondo archivistico (11 unità archivistiche, 1525-1940)

Conservato parte nell'ASDO e parte nell'ASDCC. Nell'ASDO è presente un registro di amministrazione (1765-1837). Nell'ASDCC si conservano due registri delle congregazioni per gli anni 1630-1875 e tre registri di amministrazione con datazione 1525-1605, 1634-1695, 1726-1782. Del fondo fanno anche parte un registro d'istrumenti notarili (1601-1691), 2 libri dei censi (1647-1856) e 2 fascicoli finanziari (1936-1940).

FOTO 73: Anonimo, *Altare della Madonna della Febbre*, primo quarto sec. XVII, Chiesa di San Salvatore, Vasanello